

*Elimina il bicameralismo paritario e toglie dall'impotenza l'esecutivo ma non lo rende egemone*

# La riforma è un falso bersaglio

## Il costituzionalista Carlo Fusaro gli dà 8,27 su 10

DI GIANFRANCO MORRA

**V**otiamo tutto. Scappati dalla scuola, dove ormai servono poco, i numeri vengono usati per valutare ogni cosa: sportivi e attori, politici e preti, trasmissioni televisive e piatti raffinati. E soprattutto le donne, non solo nei concorsi di bellezza. Un noto professore universitario di Firenze ha dato il voto al ministro delle Riforme **Maria Elena Boschi**, l'ha valutata 8,27 su 10. Non si è riferito alle forme, che forse meritano qualcosa in più, ma alle riforme.

**Il cattedratico, collaboratore** del mio collega ed amico **Augusto Barbera**, si chiama **Carlo Fusaro** e insegna Diritto pubblico all'Università di Firenze. Già deputato per il Partito Repubblicano nel 1983-84, ora è un think tank di Renzi. E ciò mi ha indotto al sospetto: se facesse solo clientelismo e propaganda? Invece non è così. Lo mostra il confronto con un suo libro, scritto insieme con lo storico **Guido Crainz**, appe-

na uscito dall'Editore **Donzelli**, dove vengono spiegate scientificamente le riforme valutate dalla pagella: *Aggiornare la Costituzione*.

**Fusaro riassume i 48 articoli** della Costituzione riformati dalla legge Boschi in 18 punti valutati da 1 a 10. La media dei voti è 8,27. Non è un gioco, ma



Maria Elena Boschi

un tentativo di cogliere la novità, l'utilità e anche qualche punto debole della riforma. Dovrebbe essere letta dai cittadini prima del voto. Ogni riforma, infatti, vi è riassunta nella sua novità e giudicata per i suoi ef-

fetti (si può vedere tutto nella newsletter di *Formiche*).

**Il risultato più importante sembra al Fusaro** il superamento del bicameralismo paritario, il vero bastone fra le ruote della attività legislativa ed esecutiva. Noi di *Italiaoggi* da sempre sosteniamo che il Senato non andava cambiato, ma abolito. È tuttavia un fatto che la sua trasformazione ne riduce l'importanza politica e lo trasforma in un organo delle autonomie. E ne cancella quasi tutto il potere legislativo. Non è poi poco.

**L'altro risultato chiesto e atteso da tempo** è l'aumento del potere esecutivo. Che solo col presidenzialismo verrebbe pienamente realizzato. Invece la forma di governo (parlamentarismo) non è mutata. Non che manchi nel testo **Boschi** qualcosa in tal senso, ma è davvero poco: la fiducia di una camera soltanto, l'obbligo delle due camere di rispettare una data certa nella votazione delle leggi (e ciò in cambio di una riduzione del numero dei

decreti-legge).

**Le lamentele catastrofiche dei sostenitori del no**, che paventano la nascita di un governo personalistico e plebiscitario, non hanno ragione di esistere. Questi «gufi», dottrinari e utopisti, non si riferiscono già alla riforma, ma alla legge elettorale (eccessivo premio di maggioranza), che può sempre essere cambiata. Anche perché avremo presto un giudizio su di essa della Corte Costituzionale.

**Altre riforme minori hanno una loro importanza:** la riduzione del numero dei parlamentari da 945 (630 + 315) a 725 (630 + 95), l'elezione dei senatori da parte dei consigli regionali in proporzione ai gruppi in essi presenti, la cancellazione del termine «province» nella Costituzione (quanto alle province reali, si vedrà), l'abolizione delle materie concorrenziali tra Stato e Regioni, fonti di conflitti lunghi e difficilmente solubili, la soppressione del Cnel, ente poco utile e molto lottizzato, la fusione organizzativa dei servizi delle due camere, sinora troppo inutili e costosi doppioni.

**Ciò che la tabella di Fu-**

**saro aiuta a capire** è che in nessun modo la Costituzione è stata cancellata. Certo, è stata modificata, come essa stessa prevede. Ma la struttura di base è rimasta quella con cui è nata. La si è solo riformata per evitare errori riconosciuti da mezzo secolo e per adeguarla ai tempi mutati. Purtroppo la maggior parte dei cittadini andrà al referendum senza sapere per quale insieme di riforme potrà alzare o abbassare il pollice.

**Tanto che c'è da temere un forte astensionismo.** Per il divorzio, come per l'aborto, non era difficile capire, le due parole indicavano con precisione quello che si voleva mantenere o cancellare. Questa volta siamo nella nebulosa, si tratta di problemi così ardui e tecnici che nessuna informazione di massa riesce a farli capire. Tanto è vero che le due propagande non parlano quasi mai dei contenuti, ma dei presunti vantaggi o danni delle riforme. Il pericolo è forte, anche perché per arrivare ad una revisione della Costituzione ci abbiamo messo 80 anni; se vincerà il no, quanti ce ne vorranno per una nuova revisione?

